

AL SEMINARIO DI ZAGABRIA IL FOTOGRAFO HA RIPERCORSO LA SUA LUNGA CARRIERA

Il celebre Olivero Toscani: «Ricordare la morte con la vita»



ZAGABRIA – La capitale croata ha accolto il celebre fotografo italiano Olivero Toscani, giunto a Zagabria per un seminario sul potere e il linguaggio dell'immagine, sulle sue connotazioni, come anche sulla campagna di comunicazione mediatica, sempre

attraverso il mezzo fotografico, per promuovere la cultura della responsabilità sociale. In questo appuntamento zagabrese Toscani ha parlato pure della sua carriera; oltre 40 anni a scattare foto per marketing e comunicazione di vari marchi italiani, dagli inizi, al

successo, svelando trucchi e segreti della sua arte.

Oliviero Toscani, figlio del primo fotoreporter del "Corriere Della Sera", nasce a Milano, studia fotografia e grafica alla Kunstgewerbeschule di Zurigo dal 1961 al 1965. In seguito inizia a lavorare per riviste di moda e così le sue foto appaiono in tutte le pubblicazioni internazionali di moda, come "Elle", "Vogue", "Lei", "Donnav", "GQ and Harper's". La collaborazione con "Benetton" inizia nel 1982 e questo rapporto gli procura diversi ricono-

comunicazione moderna chiamato "La Sterpaia".

Il motivo di questa permanenza a Zagabria?

"Si è trattato di un seminario giornaliero, incentrato sulle varie forme di comunicazione e sugli strumenti usati da questo linguaggio. È stata una gran bella esperienza con tanti giovani che facevano domande intelligenti. Inoltre, erano interessati alla mia esperienza di fotografo, al mio creato, e così via. Ho parlato delle forme mediatiche più conosciute e allo stesso modo anche di me. In quarant'anni di carriera ho fatto tante cose. Tuttavia sono dell'avviso che si possa sempre fare di meglio. È abbastanza bello, almeno per me, guardare indietro e parlare di quello che ho fatto, perché di solito queste occasioni non le ho. Questo seminario è anche un momento di confronto con il passato, un riesame generale. Penso che la fotografia nella comunicazione di massa sia uno strumento importantissimo. Si pensava che la fotografia fosse stata superata dal video e dalle arti cinematografiche. Invece non è vero, essa è uno strumento potentissimo. La fotografia ferma la singola impressione della realtà. E da questo singolo scatto si posso trarre tantissime conclusioni e aspetti."

È autore di diversi capolavori fotografici che hanno fatto discutere e creato polemica. Ora, con il senno del poi, le dispiace di aver fatto qualche scatto troppo osé?

"Non esistono foto troppo scandalose. La fotografia non è mai scioccante, è la realtà che è tremenda. La foto è l'impressione dei fatti che ci circondano. Non è che senza guardare la fotografia si toglie il problema. Il problema c'è anche senza la fotografia, solo che non ne abbiamo la conoscenza."

Per qualsiasi foto che ho fatto, non ho assolutamente nessun rimpianto. Anzi l'esatto contrario, avrei dovuto farne di più. Attualmente sono impegnato in vari progetti, abbastanza interessanti come vari documenti di memoria."

Di che cosa va fiero?

"L'opera che mi sta più di tutto a cuore è 'Sant'Anna di Stazze-ma. 12 agosto 1944' in cui racconto l'eccidio di questa piccola località in Toscana dove nel '44 le SS, in ritirata, fecero strage di vecchi, donne e bambini. Ho parlato con i sopravvissuti allo sterminio. Raccontavano la storia, ognuno a modo suo, perché il passato è un'immagine che ciascuno vede in modo differente. Non c'è stato bisogno di particolari tecniche di fotografia, bastava essere lì e saper guardare. Ricordare la morte con la vita. È lo stesso concetto di base che mi guidò quando, per Benetton, scattai le immagini dei condannati alla pena capitale. Non c'era nessun documento storico su questa strage, io sono riuscito a farlo sessant'anni dopo." (gian)

IN UN LIBRO FOTO E RICORDI DAL '68 AL '70

Jim Morrison, un ritratto inedito

LOS ANGELES – Leader dei "Doors", capace di ipnotizzare le folle come il dio Dioniso, ma anche giovane artista che scriveva poesie e sognava di fare del cinema. È questo il Jim Morrison raccontato attraverso foto inedite e aneddoti, episodi di vita insieme, dietro le quinte, nel libro di Frank Lisciandro "Jim Morrison - Diario fotografico", uscito il 2 maggio scorso. Vicino a Jim all'Ucla, l'Università di Los Angeles, suo amico e collaboratore, questi ha prodotto 25 pellicole, tra cui il film dei Doors "Feast of friends", e con quest'opera ha voluto offrire il ricordo di "un uomo che visse tutta la propria esistenza come l'ultimo minuto di vita sulla terra".

Nato a New York, Lisciandro ha studiato fotogiornalismo alla Michigan State University e si è diplomato in produzione cinematografica alla Ucla dove ha conosciuto Jim Morrison. Con questo libro, ricostruisce la sua vicenda con il cantante, mescolando aneddoti, ricordi, acuti spunti critici ed estraendo bellissime foto tratte da un reportage dal 1968 al 1970, in concerto, negli spostamenti dei tour, in TV, in studio, per fare musica o per recitare le sue poesie (Jim pagò di tasca sua per regalarsi una session del genere l'8 dicembre 1970, giorno del suo 27° compleanno - l'ultimo in vita). Molte di queste foto sono inedite, Lisciandro le ha tenute per anni nel cassetto aspettando l'occasione giusta.

Lo scenario è la California dell'euforia psichedelica, dell'amore libero, della nuova generazione in conflitto con quelle precedenti. Qui visse Morrison, uomo visionario, capace già allora di immaginare un mondo diverso. Nonostante la scomparsa prematura, continua a essere un mito per gli appassionati di musica, ma anche per gli studiosi della vita americana del ventesimo secolo. Esplosivo sul palco, quanto poco frenetico nella vita quotidiana, sapeva ipnotizzare i fan che lo inseguitavano a qualsiasi ora. Non possedeva nulla, non aveva un appartamento fisso (invano la compagna Pamela tentò di fargli mettere radici), amò e studiò di tutto, dal cinema alla letteratura, da Rimbaud a Edgar Allan Poe. Condusse una vita piena di sogni che, anche se si spensero presto (nel 1971 sotto le droghe, il cuore malato o chissà che cosa), seppe trasmettere a tutti coloro che gli sono succeduti.

La fotografia ferma la singola impressione della realtà. E si possono trarre tantissime conclusioni

scimenti come il Grand Prix d'Affichage, il Gran Prix dell'Unesco e la Medaglia all'Art Directors Club di New York. La sua macchina fotografica, infatti, caratterizzerà fino al 2000 il marchio stesso, con campagne pubblicitarie molto personali e spesso provocatorie. Nel 1989 vince il Leone d'Oro a Cannes come regista pubblicitario. Le sue creazioni si possono vedere in molti musei come la Biennale di Venezia, il Museum of Contemporary Photography of Chicago, il Museum of Modern Art a Tel Aviv e in altri musei internazionali.

Dopo più di tre decenni di innovazione dell'immagine, nell'editoria, pubblicità, fotografia, film e televisione, ora si interessa di ricerca della creatività dei linguaggi applicati ai vari media e sta lavorando con la Regione Toscana per la fondazione di un nuovo centro di ricerca della

LA GRANDE KERMESSE SI È APERTA IERI NEI PADIGLIONI DEL LINGOTTO. SI CONCLUDERÀ IL 14 MAGGIO

Torino, la Fiera del Libro compie vent'anni

TORINO – Più spazi rispetto allo scorso anno, grandi ospiti provenienti da tutto il mondo, un'area tutta dedicata ai ragazzi, ma soprattutto un compleanno importante da festeggiare, quello dei suoi primi 20 anni. È la Fiera internazionale del Libro (nella foto sotto, l'edizione 2006), il più grande appuntamento italiano con la lettura, in corso nei padiglioni del Lingotto di Torino fino al 14 maggio. La Fiera è

stata inaugurata ieri sera nel padiglione 5, con una notte bianca d'ispirazione al Bookstock con cui nell'aprile 2006 si aprì l'anno di Torino Capitale Mondiale del Libro. Letture emozionanti e musica, costituiscono la migliore ouverture dell'edizione di quest'anno: a tenere a battesimo la Fiera dei 20 anni, Umberto Eco, gli Avion Travel, Boosta, Natalino Balasso, Vincenzo Cerami, Giuseppe Culicchia, Michele Di Mauro,

Massimo Gramellini, Arrigo Levi, Luciana Littizzetto, Stefania Rocca, Hamid Ziarati.

Un limite che separa e insieme che unisce

L'edizione 2007, con cui la Fiera del Libro festeggia i suoi vent'anni, ha per tema conduttore i confini. Il confine è infatti ciò che segna un limite, e dunque separa, ma insieme unisce, mette in relazione. È il limite che bisogna darsi per cercare di superarlo. È la porta del confronto con noi stessi e con gli altri. È una linea mobile che esige una continua ridefinizione. Un concetto che la Fiera intende appunto declinare nella sua accezione di apertura e di scambio. Il confine mette in gioco un'idea di polarità, di opposizioni chiamate a misurarsi, a rispettarci e a dialogare. E allo stesso tempo ci rimanda l'immagine complessa, paradossale e contraddittoria del mondo d'oggi.

Primo paradosso: un mondo sempre più virtualizzato e globale sembrerebbe avere attenuato o addirittura abolito il concetto di separazione, sostituito da quello di un gigantesco mercato, che consuma ovunque i medesimi prodotti. Eppure i confini cancellati dai mercati ritornano drammaticamente sia nella crescente divaricazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri, sia nell'affermazione di esasperate identità locali, opposte le une e altre, che si risolvono in tensioni, conflitti, guerre di tutti contro tutti. Le divisioni etniche e religiose, lungi dal conciliarsi in un dialogo possibile, scatenano opposizioni sempre più radicali e devastanti, che si affidano al braccio armato dei terroristi. La miscela di cosmopoliti-



simo, globalizzazione e fanatismi locali produce nuovi recinti e innalza nuovi muri.

Di qui anche la diversità tra il multiculturalismo di ieri e di oggi. Se ieri i flussi migratori tendevano a integrarsi nelle società d'arrivo (come nel caso degli italiani d'America), oggi i nuovi migranti tendono a isolarsi nelle grandi città dell'Occidente, in una spirale perversa di frustrazioni e risentimenti. Tipico è il caso di Londra, ma anche di Parigi, in cui i confini d'un tempo si sono trasferiti all'interno della città. Le periferie invadono i centri storici, ma non se ne fanno assorbire, restano delle enclaves. È andato in crisi anche il modello dello Stato-nazione, troppo esteso per assorbire movimenti regionalistici o localistici, e per garantire a tutti una rappresentanza equilibrata. Confini tracciati astrattamente sulla carta geografica, come nel caso dell'Irak, diventano dei contenitori di scontri senza remissione. A sua volta, l'integralismo religioso rappresenta un modello totalitario diverso da quello dei regimi autoritari tradizionali, e

impone nuove analisi e nuove risposte.

Trieste tra le città-ponte

La Fiera 2007 declina il tema dei confini in alcuni grandi filoni. Il primo è dedicato



IMPORTANTE APPUNTAMENTO AL MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI FIUME

I corpi come spettacolo collezione tutta francese

FIUME – Importante appuntamento con l'arte, domani sera (ore 20), al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Fiume, dove verrà inaugurata la VII "Collezione senza frontiere", intitolata "I corpi come spettacolo", un nucleo di opere prestate dai Fondi Regionali di Arte Contemporanea (FRAC) di Alsazia, Borgogna, Champagne-Ardenne, Franca-Contea e Lorena, riuniti nell'associazione FRAC delle Régions du Grand Est della Francia. La mostra e il programma collaterale, che si svolgerà nelle due giornate seguenti, sono frutto dalla collaborazione con il "Platform Grand Est", l'Association des Régions françaises du Grand Est, il Ministero francese per la cultura e le comunicazioni, l'Ambasciata francese in Croazia, l'Istituto francese di cultura a Zagabria, il Ministero per la cultura croato e il Dipartimento cittadino per la cultura, comprende numerosi lavori provenienti dalle collezioni dei Fondi Regionali di Arte Contemporanea (FRAC) di Alsazia, Borgogna, Champagne-Ardenne, Franca-Contea e Lorena.

La grande manifestazione artistica è stata presentata ieri, in sede di conferenza stampa, dal direttore del Museo di Arte moderna e contemporanea di Fiume Branko Franceschi, come un evento che sicuramente offrirà un notevole impulso a quel settore dell'arte contemporanea che per molti continua a rimanere per lo più sconosciuto e alle volte incomprensibile. I cinque FRAC delle Régions du Grand Est della Francia sono nati nel 1983 come promotori della diffusione delle collezioni a livello europeo attraverso una serie



Il manifesto dell'esposizione "I corpi come spettacolo" della VII "Collezione senza frontiere"

di mostre imperniata sui lavori di giovani artisti per farli conoscere a livello nazionale, "smonopolizzando" al contempo l'arte dall'influsso parigino. Questo progetto si articola intorno a una selezione di giovani artisti, scelta che testimonia il percorso intrapreso dai FRAC in questi ultimi vent'anni.

L'esposizione fiumana comprende 54 opere che più si adattano a testimoniare il ruolo d'internazionalità dell'arte contemporanea e la varietà del linguaggio artistico sia per le tematiche sia per i mezzi espressivi utilizzati, che vanno dai quadri alle installazioni, dalle fotografie ai video, ideati e creati da 35 artisti francesi poco conosciuti, ma tutti operanti sul territorio delle cinque regioni francesi. La scelta e il tema della mostra vengono lasciati ai direttori e ai curatori delle istitu-

zioni ospitanti in base agli spazi a loro disposizione e ai loro gusti artistici.

La mostra "I corpi come spettacolo", curata da Branko Franceschi, è la presentazione della lotta del corpo come nudo oggetto estetico e mediatico in contrapposizione a quello vivo e pulsante di un'opera artistica. Inoltre, durante l'inaugurazione, l'artista francese Pierre-Etienne Morelle, eseguirà la performance "Corpo costritor", breve presentazione satirica della vita quotidiana di uno sportivo. All'importante evento, in qualità di ospiti parteciperanno, l'ambasciatore francese in Croazia, François Sant-Paul, il direttore dell'Istituto Francese di Cultura di Zagabria Stéphane Ré, il presidente dei FRAC Jean-Paul Guy, la direttrice generale dei FRAC, Marie-Ange Morin, vari giornalisti e artisti le



L'esposizione "I corpi come spettacolo" in fase di allestimento

cui opere saranno in visione. Inoltre, presenzieranno all'evento il sindaco di Fiume Vojko Obersnel e il capo Dipartimento per la Cultura cittadino Ivanka Persić.

La mostra, in visione fino al 10 giugno, sarà accompagnata da una pubblicazione trilingue, croato/inglese/francese che, oltre alle foto a colori delle opere esposte, comprende i testi di Ivana Bago, Branko Franceschi e Krešimir Purgar. In seguito gli ospiti, nella giornata di venerdì, con inizio alle ore 10, parteciperanno alla tavola rotonda, presso l'Aula consiliare del Palazzo municipale, i cui temi

saranno concentrati sulle strategie culturali a livello nazionale, sulle collaborazioni tra i vari enti museali e la presentazione degli artisti croati, con particolare riferimento agli artisti locali. Seguirà, nelle ore serali, una passeggiata per le gallerie e i musei cittadini in cui sono in allestimento varie mostre. La manifestazione terminerà presso il Piccolo salone (ore 20), quando i partecipanti, assisteranno ad un altro evento artistico, l'inaugurazione della personale di Igor Eškinja intitolata "Imaginerring".

Viviana Car

Alla grande mostra fiumana "I corpi come spettacolo" saranno esposte le opere di 35 artisti che si trovano nelle collezioni dei Fondi Regionali di Arte Contemporanea di Alsazia, Borgogna, Champagne-Ardenne, Franca-Contea e Lorena riuniti nell'associazione FRAC delle Régions du Grand Est: Adel Abdessemed, Marina Abramović, Stephan Balkenhol, Marc Bauer, Charles Belle, Patty Chang, Lili Dujourie, Georges Dureau, Anne Durez, Patrick Faigenbaum, Nicolas Floc'h, Andrea Fraser, Dominique Gonzalez-Foerster, Douglas Gordon, Serge Klieving, Marcus Kreiss, Les Krims, Barbara Kruger, Suzanne Lafont, Sigalit Landau, Natacha Lesueur, Les Levine, Teresa Margolles, Yan Pei-Ming, Jean-Luc Moulène, Pierre-Etienne Morelle, François Nussbaumer, Philippe Ramette, Man Ray, Robin Rhode, Thomas Ruff, Eduardo Srur, Su-Mei Tse, Jöel-Peter Witkin e Gil Joseph Wolman.

agli aspetti storici, politici e sociali, e identifica due tipici casi di città di confine come luogo d'incontro e di ibridazione d'esperienze diverse. Trieste, crocevia di popoli, la città di Svevo, di Saba, di Joyce, di Magris, e quella della psicoanalisi italiana. Ne parlano Susanna Tamaro con Pino Roveredo, e Giorgio Pressburger con Mauro Covacich, ma anche gli scrittori sloveni Miroslav Kosuta e Boris A. Novak, con Tatjana Rojč.

Riccardo Illy, autore del fortunato volume "La rana cinese", porterà le sue riflessioni su un nuovo modello-Paese che consenta di affrontare la sfida globale che arriva soprattutto da Oriente. Istanbul, ponte tra Occidente e Oriente, è la città di Nazim Hikmet e di Orhan Pamuk, già ospite della Fiera nel 2000. Ne parlano con Silvia Ronchey, storica di Costantinopoli, gli scrittori Moris Farhi e Feridun Zaimoglu. Ma si discuterà anche delle complesse questioni legate all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea con l'opinionista francese Bernard Guetta, collaboratore di L'Express e Le Monde, Giuseppe Scognamiglio, responsabile dei rapporti istituzionali Unicredit, Mesut Yilmaz, ex-primo ministro della Turchia, e lo scrittore Feridun Zaimoglu.

Confini invisibili, ma invalicabili possono correre anche all'interno delle metropoli, segnando divisioni e opposizioni da cui scattano la scintilla della rivolta, o le trame del terrorismo fondamentalista. Il difficile rapporto tra centro e periferie troverà un'esplicitazione nei casi di Londra, Parigi e Napoli. Sono attesi gli interventi di Carlo Ossola, Cesare Martinetti e Rosa Russo Jervolino. Il "caso Londonistan" sarà discusso da Antonio Caprarica, Nafeez Mosaddeq Ahmed (il suo Guerra alla libertà, Fazi 2002, è stato definito da Gore Vidal "l'analisi di gran lunga migliore e più equi-

librata sull'11 settembre") e Tariq Ramadan, uno degli intellettuali islamici più influenti e controversi di questi anni.

Domenica 13 un dibattito che si cala nel vivo della cronaca di queste settimane: Chinatown a Milano, con Letizia Moratti, Sergio Chiamparino, Walter Veltroni e rappresentanti della comunità cinese a Milano.

Le «lezioni magistrali»

Il tema dei confini e dei limiti ispirerà una serie di riflessioni e metafore che comprendono anche i "non luoghi", codificati da Marc Augé, che lunedì 14 maggio, in dialogo con Marco Aime sui confini dell'antropologia, concluderà una prestigiosa serie di "lectio magistralis" che avranno come protagonisti Predrag Matvejevic (I confini delle nazioni, le frontiere delle culture), Zygmunt Bauman (Le Vespe di Panama. Una riflessione su centro e periferia), Stefano Rodotà (La vita e le regole), Edoardo Boncinelli (I confini del male), Daniele del Giudice (Lo spazio dei nuovi confini), Julia Kristeva (Il bisogno di credere), Claude Raffestin (Gli aspetti biologici e sociali dei confini), Vittorio Sgarbi (i confini tra il bello e il brutto), Emilio Gentile (Le religioni della politica, da Mussolini a Bush), Valerio M. Manfredi (Tutte le forme dell'epica), Corrado Augias (A che cosa serve leggere) e del cardinale Camillo Ruini, che interverrà sul tema Teologia e cultura: terre di confine.

Dei confini della democrazia discuteranno Luciano Canfora, Paul Ginsborg e Gustavo Zagrebelsky, mentre Claudio Magris parlerà con lo stesso Zagrebelsky di una Storia che non si lascia comprimere in percorsi prestabiliti. Ancora: dove corrono i confini del difficile dialogo tra Occidente e Islam? Risponderanno Renzo Guolo,

Paola Caridi, Fouad Khaled Allam e Igor Man. Mentre le nuove frontiere dei rapporti con l'Oriente saranno discusse da Renata Pisu e Federico Rampini, esperti osservatori del "caso Cindia". Nella vita d'ogni giorno non sono meno importanti i contorni delle nuove identità giovanili, come si riflettono anche nelle opere narrative (ne parleranno con Anna Oliverio Ferraris, Gianfranco Bettin, Federico Moccia e Loredana Lipperini); o ancora, i confini di quel precariato che si è configurato come uno dei grandi problemi nazionali, e su cui porteranno la loro testimonianza gli scrittori che se ne stanno occupando (Tullio Avoledo, Andrea Bajani, Mario Desiati, Angelo Ferracuti, Aldo Nove). Infine una questione di non minor importanza: quali relazioni intercorrono tra la realtà e un mondo virtuale sempre più invasivo, che surroga i rapporti diretti in astrazioni che si rinchiodano su se stesse, in una sorta di autismo digitale? Sono attese su questo tema le risposte di Vittorino Andreoli, Mauro Covacich, Massimo Melotti.

Dei confini di genere tra finzione e non finzione discuteranno Mauro Covacich, Massimo Gramellini, Francesco Piccolo. Il confine del buio in arte e letteratura è il tema suggestivo del nuovo libro di Paolo Mauri di cui parleranno Valerio Magrelli e Nico Orengo. Infine sui rapporti tra fede e ragione, laici e credenti intervengono Maurizio Ferraris, Piergiorgio Odifreddi, Gian Enrico Rusconi.

Anche il campo scientifico propone polarità affascinanti, come il rapporto tra il micro delle particelle elementari e il macro del cosmo, tra universo e mondo subnucleare, indagato con strumenti sempre più sofisticati, alla ricerca dei mattoni primi della materia e di una possibile spiegazione del Big Bang originario. Ne parleranno i fisici Stefa-

no Fantoni, Franco Pacini, Pietro Frè, introdotti da Piero Bianucci.

La Lituania è il Paese ospite d'onore

Paese ospite d'onore della kermesse libraria è la Lituania, nuovo confine dell'Europa a 25, che porta a Torino una cultura sofisticata e in costante dialogo con le principali correnti del continente. Oltre alla letteratura (saranno alla Fiera una dozzina di narratori e poeti), la Lituania ha molte frecce al suo arco: la musica (eccellenti jazzisti), il barocco (particolarmente vicino alla nostra sensibilità, perché molti degli architetti che hanno lavorato a Vilnius e negli altri centri lituani erano italiani), e il teatro. Atteso a Torino il regista Eimuntas Nekrosius, che ha recentemente portato in Italia il suo Faust, in dialogo con Franco Quadri.

Atteso incontro con il re dei best-seller

Tra gli ospiti i presenti alla Fiera 2007 c'è il re dei best-seller, il sudafricano Wilbur Smith, con il suo nuovo romanzo ambientato nell'antico Egitto. Dalla Cina arriva Mo Yan, l'autore di "Sorgo rosso", molto popolare anche in Italia, dove ha ricevuto il Premio Nonino. Dal Cile, Antonio Ska' rmeta, l'autore del fortunato "Il postino di Neruda"; dalla Svezia, Per Olov Enquist; dall'Olanda, Arnon Grunberg, dagli Stati Uniti, Percival Everett; dalla Spagna Alicia Gimenez Bartlett; dalla Francia Tahar Ben Jelloun, Laurent Gaudé, Eric-Emanuel Schmitt e Denis Gue'dj con i suoi "gialli" matematici; dal Libano, Alexandre Najjar, dalla Romania, Mircea Cartarescu; dal Brasile Martha Medeiros con il suo best-seller "Il lettino".